

Diritti umani... in banca

(dalla rubrica "Lettere, Commenti&Idee" - La Repubblica, 3 febbraio 2009)

Quando il cliente chiede garanzie alla banca

Essendomi ritrovato per le mani un'eccedenza di liquidità per aver venduto un immobile, mi apprestavo a versare i miei 250mila euro scarsi sul conto corrente. Immediatamente mi chiama il direttore della mia banca suggerendomi varie destinazioni possibili per quei fondi, proponendomi il solito ciarpame di fondi della banca stessa. Era lo stesso direttore che anni prima mi aveva chiesto garanzie per l'erogazione di un prestito.

Questa volta avevo io il coltello dalla parte del manico e mi sono reso conto che a questo punto ero nelle condizioni di chiedere garanzie reali alla banca e garanzia di tutto quel denaro che veniva loro affidato.

Ho provato a chiedere le stesse cose che solitamente chiedono loro: una ipoteca a mio favore sui locali di quella filiale, titoli di Stato a pegno con un controvalore eccedente di almeno il 10% rispetto alla cifra depositata oppure altre garanzie reali come oro o materie prime.

A rigor di logica ne avrei avuto pienamente diritto: la banca non si fida di noi e non vedo perchè io dovrei fidarmi di un istituto che in un anno ha perso i 4/5 del proprio valore in borsa, ma il direttore mi ha riso in faccia.

A questo punto, chiunque contrattando un prestito o un finanziamento con una qualsiasi banca è autorizzato a fare altrettanto quando colui che sta dall'altra parte chiede qualche garanzia.